

Con cielo estivo.

©Erika Dagnino
CSA Editrice - 2015

dalla Premessa

[...]Un'esperienza oggettiva più spesso che meno non compromette nulla né nulla pregiudica. Un movimento di vagabondaggio non esclusivamente fisico ma parallelamente spirituale, il recupero di una statica libertà può mettere le basi per procedere diritto e d'inciampo tra il vuoto del guardare e il pieno dello sguardo; dove è consentito contemplare e meditare ad un tempo entro la connaturale dialettica di pieno e di vuoto. Se si è nel pieno, il *vuoto* ne è l'effetto. E il vuoto è sempre mancanza, privazione, richiamo soffocato, ma anche consapevolezza di poter saggiare un ipotetico, seppur non obbligatorio, ampliamento dei propri confini.[...]

Erika Dagnino

[...]

XIII

Oh cicala, che per la grazia primigenia
del Poeta, diventasti *'la sola padrona dell'ora'*¹
i miei sensi si fanno a te schiavi e il corpo
tutto, fino all'estinguersi della tua sorgiva
bellezza foriera della mia sopravvivenza
supina in questo di nuovo pomeriggio
di nuovo d'estate.

[...]

XXI

Il vostro ronzio d'oro scintilla
alle arnie, piccole chiese dai sacri mosaici
esposte all'afosa campagna. Ieratiche operaie
le vostre antiche madri suggerivano
labbra d'infanzia nelle fiorite
pianure tebane, sfuggendo
all'attenzione di una vigorosa nutrice.

[...]

¹ [...] *La panchina / di ferro scotta al sole. Le cicale / sono le sole padrone dell'ora.* Penna S., *Poesie*, Garzanti, Milano, 2000